

nelle condizioni di poter funzionare bene, seguendo unità di criteri ed equanimità di apprezzamenti.

Gli elenchi così fatti, onorevole ministro, non offrono nessuna garanzia. Ricordo che l'onorevole Nicolò Fulci un dì, in discussione di bilancio, deplorava il sistema degli elenchi misteriosamente e... arbitrariamente formati da simili Commissioni: avea ben ragione!

Io so che molti agenti si agitano, ed a ragione, per essere stati esclusi da quello elenco. So che quelle funzioni che un direttore provinciale ha qualificate funzioni di impiegato, un altro le ha ritenute come mansioni di servente, so che chi è stato avvantaggiato e favorito e chi è stato ingiustamente ferito nel suo diritto: tutto ciò, onorevole ministro; non è un vero confusionismo? Non ho ragione a censurare l'opera del Ministero?

Venga il regolamento, disciplini il diritto che viene dalla legge, senza frustrarlo, o limitarlo, e si renda giustizia a funzionari umili, ma onesti e zelanti nel servizio.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Sono dolente di non avere soddisfatto l'onorevole interpellante, e non avrei replicato se l'onorevole Larizza non mi avesse fatto carico di violata costituzionalità, perchè ha detto che non avrei potuto bandire il concorso, modificando con ciò la legge, prima ancora che ci fosse il regolamento.

Ora, su questo solo punto io ancora gli rispondo, dicendogli che la limitazione a 100 posti, pei quali ero autorizzato a bandire il concorso, era nella legge, nelle tabelle organiche della legge. Quindi io ero in perfetto diritto di bandire il concorso.

L'onorevole Larizza ha ripetuto che l'elenco non si poteva fare prima del regolamento; ma alla mia volta ripeto che la formazione di tale elenco non richiede il regolamento; il fare un elenco per vedere chi aveva esercitato le funzioni d'impiegato e chi no, era cosa che non richiedeva nessun regolamento.

Dice l'onorevole Larizza che le Direzioni hanno usato dei criteri diversi nel giudicare delle funzioni d'impiegato.

Naturalmente qualunque operazione di questo genere è difficile. Bisogna anche affidarsi alle coscienze di coloro, a cui è dato di compierla: certo non è facile sempre distin-

guere le funzioni d'impiegato dalla funzione di agenti subalterni, ma per quanto mi consti, l'operazione ha proceduto con sani criteri.

PRESIDENTE. Sono così esaurite queste due interpellanze. Segue la^a interpellanza degli onorevoli Gallina Giacinto, Battaglieri, Campi-Numa, Rebaudengo, Mantovani, Basetti, Orioles, Bona, Giaccone, Grafagnani, Raineri, Cavagnari, Margaria, Umani, Ginori-Conti, Calleri, Lucchini, Berenini, Di Saluzzo, Ottavi, Artom, Battelli, Credaro, Da Como, Cornalba, Cameroni, Meritani, Tizzoni, Queirolo, Bianchi Emilio, Valeri, Targioni, Rosadi, Merzi, Pescetti, Brunialti, Guastavino, Rota Attilio, Pandolfini, Danieli, Vecchini, Santini, Brizzolesi, Cornaggia, Loero, Faelli, Agnesi, Fill-Astolfone, Astengo, Ruffo, Spallanzani, Negri De Salvi, Rota Francesco, Ferraris Carlo, Papadopoli, Carugati, Fiamberti, Morando, Dell'Acqua, Casciani, Fani, De Andreis, Gucci-Boschi, Medici, Botteri, Mira, Celesia, Podestà, Tecchio, Callaini, Poggi, Roselli, Fusco, Rampoldi, Molmenti, Bonicelli, Castiglioni, Morelli-Gualtierotti, Reggio, Maraini Emilio, Bergamasco, Guicciardini, Calvi, Bizzozero, Scalini, De Amicis, Greppi, Manna, Scellino, Ciappi, Angiolini, Marzotto, Pala, Turati, Montemartini, Malcangi, Cimati, Falletti di Villafalletto, Teso, Rossi G., Lucca, Stoppato al ministro dell'interno « intorno agli inconvenienti ai quali dà luogo la legislazione attuale per l'esercizio farmaceutico e intorno ai provvedimenti legislativi da adottare in argomento ».

L'onorevole Gallina ha facoltà di parlare.

GALLINA. È tema al mio dire l'accento ad alcuni fra i maggiori inconvenienti ai quali dà luogo l'applicazione della legge sanitaria 22 dicembre 1888 in relazione all'esercizio della farmacia. E poichè ho l'onore di parlare anche a nome di moltissimi colleghi che seggono in diverse ed opposte parti della Camera, tutti consenzienti nella necessità di riparare, ma in parte dissenzienti intorno ai mezzi idonei da indicare, imporrò a me stesso un doveroso riserbo nel dare al Governo suggerimenti e consigli per l'avvenire.

Frenarsi dal dare almeno qualche consiglio o suggerimento al Governo è pel deputato non piccola virtù di astinenza, specie se gl'interessi di classe incalzano, come è meritorio pel Governo, anche se le maggioranze premono, l'astenersi dal dare illusorie promesse.